

Crac Roma, sos degli industriali “Il Pil è precipitato al 6° posto”

Economia anno zero. “La città era seconda per ricchezza procapite, prossimi 10 anni rischio crollo”

Se l'economia italiana riparte da zero, la scalata di Roma inizia ancora più in basso. Negli ultimi tre anni la capitale ha perso quattro posizioni tra le città italiane con il più alto reddito pro capite, passando dal secondo al sesto posto, dietro Milano, Bolzano, Bologna, Modena e Firenze.

Una lenta discesa negli inferi per una capitale europea che produce appena il 9% del Pil nazionale contro una media del 20% delle “cugine” Parigi e Londra, ma anche uno scenario che può solo peggiorare. Questo racconta il rapporto che **Unindu-**

stria ha realizzato insieme allo studio Ambrosetti secondo cui se permarrà nei prossimi dieci anni l'attuale situazione di stallo, il pil pro-capite dei cittadini romani passerà da 32mila a 25mila euro, crollando drammaticamente di circa il 20%.

AUTIERI e FAVALE, pagine II e III

Roma non cresce più Pil al sesto posto Imprese contro Raggi

Il presidente degli industriali Tortoriello: in dieci anni è catastrofe
Eravamo secondi per reddito pro capite. Giovani via dopo gli studi

DANIELE AUTIERI

Se l'economia italiana riparte da zero, la scalata di Roma inizia ancora più in basso. Negli ultimi tre anni la capitale ha perso quattro posizioni tra le città italiane con il più alto reddito pro capite, passando dal secondo al sesto posto, dietro Milano, Bolzano, Bologna, Modena e Firenze.

Una lenta discesa negli inferi per una capitale europea che produce appena il 9% del Pil nazionale contro una media del 20% delle “cugine” Parigi e Londra, ma anche uno scenario che può solo peggiorare. Questo rac-

conta il rapporto che **Unindustria** ha realizzato insieme allo studio Ambrosetti secondo cui se permarrà nei prossimi dieci anni l'attuale situazione di stallo, il pil pro-capite dei cittadini romani passerà da 32mila a 25mila euro, crollando drammaticamente di circa il 20%.

«È il prezzo dell'immobilismo di questa giunta - attacca il presidente di **Unindustria**, Filippo Tortoriello - colpevole di non fare niente per i grandi problemi della città, destinando così Roma a quello che già oggi appare come un disastro totale».

E sono i numeri a dargli ragio-

ne se è vero che, come certifica anche l'Istat, perfino il Lazio (di cui Roma è il traino economico) ha perso posizioni negli ultimi anni passando dal 2011 ad oggi dalla seconda alla sesta posizio-



Peso: 1-13%, 2-45%

ne in Italia per Pil pro-capite, dietro al Trentino Alto Adige, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Valle d'Aosta e il Veneto.

«Tutto questo - spiega **Tortoriello** - dipende dal fatto che il degrado assoluto del nostro territorio gli sta facendo perdere attrattività. E non basta avere una delle più alte concentrazioni universitarie a livello europeo, perché la maggior parte dei giovani, una volta finita la laurea triennale, prende la strada di Milano».

Quello che rimane a Roma è l'iniziativa privata, sia essa condotta dalle grandi multinazionali o dalle piccole imprese, forti soprattutto in alcuni settori storici. Tra questi l'automotive di Cassino, che nonostante il calo della domanda dalla Germania continua a crescere; il distretto della ceramica; il distretto dell'innova-

zione e dell'aerospazio della Tiburtina e insieme ad essi quella parte di agricoltura che ha investito nell'innovazione.

Tutto questo sopravvive nonostante le difficoltà di una città divenuta invivibile dove servizi e infrastrutture per le imprese non esistono e dove chi ha un'idea si convince sempre più che il luogo migliore per realizzarla non sia Roma.

«Pochi giorni fa - prosegue **Tortoriello** - abbiamo siglato con i sindacati un accordo per la conclusione dei lavori di allargamento della Tiburtina, un'arteria dove passano ogni giorno almeno 20.000 veicoli. Un'iniziativa presa nel totale disinteresse della sindaca che non sembra capire quanto siano importanti queste infrastrutture per le nostre imprese e quindi per l'occupazio-

ne».

Partendo dalla Tiburtina si riapre così il libro delle incompiute con l'autostrada Roma-Latina, di cui si parla da 40 anni, sogno delle grandi aziende presenti nell'area di Pomezia. E insieme ad essa di tutte le grandi infrastrutture che potrebbero cambiare l'economia ma anche la qualità della vita della città, a partire dalla gestione dei rifiuti.

«Tra pochi giorni - racconta **Tortoriello** - una nostra delegazione sarà ricevuta a Copenhagen. Incontreremo il sindaco e visiteremo l'impianto termovalorizzatore, aperto proprio nel centro cittadino e definito un'eccellenza mondiale nel settore. Avevamo anche invitato la sindaca Virginia Raggi a venire con noi, ma non ci ha neanche risposto».

Le cifre del declino



La discesa

Negli ultimi tre anni Roma ha perso quattro posizioni tra le città italiane con il Pil pro-capite più alto e oggi occupa il sesto posto tra le grandi città

Chi progredisce

Nonostante la crisi economica che perdura, alcuni settori continuano a crescere. Tra questi l'automotive, l'aerospazio e il distretto della ceramica



Il Lazio

Anche la regione ha perso posizioni scalando al sesto posto tra le regioni italiane con il più alto pil pro-capite dietro a Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia-Romagna Valle d'Aosta e Veneto

Il confronto

Roma pesa pochissimo rispetto alle altre capitali europee. Il Pil romano è pari al 9% di quello italiano, contro una media del 20% delle grandi città del continente



Peso: 1-13%, 2-45%